

PADOVA

PADOVA

Anno V. N. 264 (Bacch.)

Anno 1875 N. 1415 (Corr.)

ABONAMENTI

|                                                                 |           |           |            |
|-----------------------------------------------------------------|-----------|-----------|------------|
| Padova a domicilio                                              | Anno 16.— | Sem. 8.50 | Trim. 4.50 |
| Per il Regno                                                    | 20.—      | 11.—      | 6.—        |
| Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.           |           |           |            |
| Gli abbonamenti decorrono solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese. |           |           |            |

# IL BACCHIGLIONE

# Corriere Veneto

QUOTIDIANO

INSERZIONI

la quarta pagina Centesimi 20 la linea.  
 la terza 40  
 Nel corpo del giornale Lire UNA la linea.  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.  
 Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

## LA SETTIMANA POLITICA

Allorchè i guidatori non comprendono essi stessi dove vogliono andare, è molto più difficile per chi sta a mirare da lontano dove e come finisce la corsa. Avviene così oggi in Francia, dove il ministero continua unicamente a forzare l'assemblea con spauracchi, e questa sa di dover morire e non vuole farlo con dignità, mentre la nazione attende con ansia questa morte per ridivenire padrona di se stessa e intanto comincia ad agitarsi.

Ed è strano come, non ostante tutti gli sforzi di un'assemblea sovrana dissidente in tutto fuorchè nell'odio al bonapartismo, questo si trovi potente da alzare la testa non soltanto nei dipartimenti come finora, ma perfino nella stessa Parigi. Infatti per quanto la si voglia far credere apparecchiata ad arte, pure non può stimarsi senza importanza una radunanza di migliaia di persone in Belleville e l'essere state applaudite le aggressive parole del Cassagnac in favore del bonapartismo di fronte e in casa degli ardenti comunisti.

In tutti e specialmente nei repubblicani, tale fu l'agitazione che doveva a Menilmontant seguire per parte dei radicali una regolare sfida contro il Cassagnac che aveva accettato; ma il governo dovette proibire ogni radunanza.

Questa agitazione avrà forse per effetto di dare al Buffet una nuova arma per sostenere all'assemblea la conservazione dello stato d'assedio e la legge contro la stampa; giacchè non ostante sieno state respinte dagli uffici vuole il ministero sostenere queste leggi. In questa via il Buffet sta imperterrito al punto da far respingere l'emendamento Barthe contro quelle candidature ufficiali che pure aveva combattute a mezza voce, fornendo così al Tolaine occasione per proclamare a nome delle sinistre che dall'attuale governo all'imperiale c'è questa differenza che l'impero fu onesto e l'attuale ministero no; importante confessione che nello attuale agitarsi non riesce certo utile all'orleanismo, che vuole soppiantarsi alla repubblica.

Mentre la Francia si bisticcia, in Erzegovina si combatte. Si può finalmente constatare un qualche successo per parte degli insorti; mentre paiono assestate le gelosie fra la Serbia e il Montenegro cosicchè se questo concentra le truppe pare il serbo Milano comprenda che prima e dopo dovrà cedere alla volontà popolare che esige la guerra.

Così ogni giorno passiamo dalle voci di pace a quelle di conflitti. Indubbiamente però la situazione si è aggravata anche pel fatto che l'Inghilterra ha dal Kedivè d'Egitto comperato le azioni del canale di Suez; questo è un avvenimento la cui importanza economica e politica non sfuggirà a nessuno, e per esso l'Inghilterra ha doppia ragione e necessità per intervenire nella Turchia dove sta quella grande via di commercio per le Indie. Si ride dell'Inghilterra avvezzi alle ciarle del Gladstone; ma il ministero Disraeli-Derby agisce in modo diverso e sa presentare fatti compiuti che meravigliando il mondo danno diritto a credere che la influenza inglese è tutt'altro che languente.

Mentre l'Austria riconcentra armati e fa vedere e sentire la sua simpatia per gli slavi, i soccorsi ai quali ingelosiscono la Russia, l'Inghilterra mostra sapere che per essa è questione di esistenza l'opporvi ovunque con vi-

goria alle invasioni russe. È il lento svolgersi degli avvenimenti cui da vario tempo andiamo preparando i lettori.

La sagace Albione ha preso per sé le prime spoglie del moribondo turco; adesso spetta agli altri fare il rimanente. I tempi sono mutati e chi ha fior di senno deve comprenderlo, e come gli inglesi, adattarvisi e farne pro.

## Notizie parlamentari

Ecco il risultato della discussione negli Uffici della Camera sul progetto di modificazione alla legge elettorale presentato dai deputati Corte e Maurigi.

Sei uffici lo hanno accettato pienamente eleggendo a commissari gli on. Alvisi, Seismit-Doda, Maurigi, Brescia Morra, Massari e Samboy. I primi quattro di Sinistra, gli ultimi due di Destra. Il secondo ufficio ha accettato tutta la legge meno l'allinea estendente il diritto elettorale a coloro che hanno superato gli esami dei licei e delle scuole tecniche, ed ha eletto commissario l'on. Sammarelli di Destra. Gli altri due uffici accettano solo in parte il progetto ed hanno eletto commissari gli on. Righi e De Zorbi di Destra. Così mentre la maggioranza degli uffici ha accolto la proposta Corte e Maurigi, colla nomina di una giunta in maggioranza di Destra (5 contro 4 di Sinistra) sembra si voglia eludere le speranze di coloro che propugnano l'allargamento del suffragio elettorale, rimandando alle calende greche la discussione di questo progetto avanti il Parlamento.

La seduta che il Senato del Regno terrà il primo dicembre per occuparsi del noto affare risulterà il barone di Satriano sarà segreto. In essa si discuterà se il dibattimento relativo debba o no essere pubblico, ma fin d'ora pare accertato che la maggioranza del Senato propenda per l'affermativa.

Corre voce che si voglia proporre una legge colla quale venga stabilito che il Senato in seduta segreta può decidere dell'espulsione del proprio seno di chi fosse indegno di rimanervi, senza ricorrere alla riunione in Alta Corte di giustizia.

## L'arresto dell'ex questore Bignami

Intorno all'arresto dell'ex questore di Torino, cav. Bignami, abbiamo le seguenti notizie da Torino:

Da parecchi mesi il Ministero dell'Interno dubitava della regolarità dell'amministrazione della questura di Torino.

Un'improvvisa visita all'Ufficio mise in luce abusi gravi, e non meno gravi disordini nell'amministrazione stessa. Il questore fu invitato ad abbandonare l'Ufficio, le cui carte furono ritirate da un incaricato del Ministero.

Pare che il maggior disordine si sia verificato nell'amministrazione del Corpo delle Guardie di P. S., il cui comandante sarebbe già stato arrestato.

Furono pure arrestati tre o quattro impiegati.

Il questore cav. Bignami collocato a riposo due o tre mesi sono, aveva sborsato una cospicua somma, per indennizzare l'erario: ma ciò non lo salvò da un processo che il Procuratore del Re ha aperto a Torino. Vuolsi che il cav. Bignami sia stato tratto in inganno da alcuni suoi dipendenti, essendo conosciuto per uomo di poca levatura di mente, ma onesto.

Dicesi che nel cassetto del suo scrittoio si sia trovata una lettera nella quale un Delegato confessava di fare un mercimonio delle concessioni di licenza per caffè, trattorie e botteghe da liquorista.

Il cav. Bignami fu già tradotto a Torino. La notizia del suo arresto ha addolorato vivamente la popolazione cremonese. Il Bignami è padre di numerosa famiglia.

## Una storia che non è storia

(Continuazione e fine)

Neppure più si fa parola di colli; e se giusta la pratica di periti milanesi la irrigazione con un'oncia d'acqua milanese riesce minore di quella dell'esperienza De-Regi di circa 10 pertiche, pari al 23 per 0,0, ciò derivava che la norma dei detti periti si riferiva ad uno stato medio delle terre, tanto riguardo alla loro natura, che alla loro disposizione, quando il contemplato dal De-Regi si riferisce specialmente ad un fondo sabbioso e non troppo ben disposto nella sua superficie.

La seconda riferentesi alla annotazione fatta a piè di pagina dell'opera del De-Regi dagli editori Borsani dopo quarant'anni, nella quale annotazione suppongono che « trattandosi nella predetta esperienza di poche pertiche non si andrà lontano dal vero, dicendo che lo scolo eguagliava la metà di quell'acqua, che sul terreno s'indusse ».

Questa non è che una non fondata conghiettura dei nominati editori, la quale non poteva autorizzare il Professore ad ammettere positivamente che i colli e quali si sono compresi nella quantità d'acqua, ed andavano perduti, equivalevano solo alla metà dell'acqua totale impiegata.

E quei signori editori da qual logica venivano trascinati per dedurre da una consuetudine, che ognun sa, un fatto conseguente da un altro fatto sperimentale e specialissimo, e del quale dall'autore non viene fatto parola, quando lo doveva, perchè andava in traccia della quantità d'acqua occorrente per irrigare i fondi a prato?

Discenda da ciò il dilemma: od effettivamente nell'esperienza del De-Regi si verificava il fatto dei colli, e non si verificava.

Se si verificava, quell'esperienza a nulla conclude fino a che non viene dimostrata quanta fosse l'acqua perduta.

Se non si verificava (come è certo) le deduzioni del sig. Professore intorno al raddoppiamento dell'area irrigabile in base all'esperienza del De-Regi sono erronee, e da non poter essere accettate.

4. Nel testo dell'opera del De-Regi quando si descrive il fatto sperimento non parlasi dell'intervallo di tempo richiesto per rinnovare l'adacquamento del prato a seconda delle esigenze agricole. Esso sperimento si riferisce al solo primo innaffiamento. Consultando però le memorie lasciate da molti agronomi nelle loro opere, tanto rispetto alle irrigazioni dei mezzodi della Francia che in quelle al nord dell'Italia, si trova in via media non oltrepassare il periodo dell'adacquamento sulla stessa terra il tempo di giorni otto, ed essere determinato a giorni sette quello regolato dal Trattato del Tartaro.

Il periodo quindi di 15 giorni assegnati dal signor Professore per la ripetizione dell'adacquamento è una vera esagerazione, perchè il fondo, rispetto alla sua qualità bibula, è in quella condizione, che secondo la esperienza e relativi confronti, non richiede più di giorni otto.

E giacchè la esperienza fondamentale sulla quale si appoggia il sullodato Professore è quella del De-Regi, non è disutile avvertire, che i sindacati editori Borsani a piè di pagina avendo detto se noi supponiamo che i terreni si adacquino di 4 in 4 giorni, era nei medesimi ben lontana la idea che gli adacquamenti potessero spingersi fino all'intervallo di 15 giorni.

5. L'opera del De-Regi fu stampata la prima volta avanti il 1762 dietro ingiunzione di chi a quei tempi presiedeva alla Lombardia Austriaca in qualità di Plenipotenziario, quando cioè l'autore dimorava in Mantova formando parte della Commissione pel Trattato del Tartaro.

Questo stesso autore in data 17 giugno 1765 sottoscrisse la Relazione Peritale unita al trattato sud-

detto, nella quale è registrato riferibilmente ai prati, quanto segue:

« Non altrimenti nel determinare la grandezza a « quelle bocche che dovevano servire all'innaffiamento « dei prati e nel fissare il tempo per cui l'acqua si « dovea usare, ci siamo attenuti alla regola che il « quadretto fosse dato per irrigare 26 campi incirca « al giorno. Essendosi poi da noi supposto che lo « stesso prato debbasi adacquare una volta ogni setti- « mana, e quindi in avvenire resta fissato l'uso con- « tinuo del quadretto e quello, il quale è proprietario « all'incirca di 182 campi ».

Tocilmente con ciò il De Regi, con quest'ultimo scritto deroga al risultato del suo esperimento speciale, ed a ragione, perchè è da ritenersi, che allorchè da una Commissione di matematici si fissa una regola, debba questa essere migliore di altra dedotta da un solo fatto anteriore per opera di un solo dei componenti la Commissione stessa.

6. Abbattuta la base sulla quale innalzava il pio edificio il Professore, non sarà inutile ridurre a cifre i risultamenti che dipendono dai volti principii onde meglio conoscere le notevoli differenze di riduzione di prato che si sarebbero fatte, adottando ciecamente la sentenza del sullodato Professore, in forza del quale, coll'effluo continuo di 10 litri per secondo verrebbero irrigati di prato niente meno che ettari 25,05:

a) Non ammesso alcun colò nell'esperimento De-Regi (come si deve ritenere) ed ammesso il periodo degli adacquamenti di otto in otto giorni, sul dato dell'area irrigabile di pertiche milanesi 43 63/100 con un'oncia magistrale l'area da irrigarsi con 10 litri sarebbe di ettari 6,63 ossia in confronto di quella calcolata dal Professore del 26 per 100;

b) Calcolata la massima dei signori periti milanesi richiamata dal De Regi che con sei oncie milanesi si irrigano in un giorno circa pertiche 200 di prato, ed ammesso anche qui il periodo degli adacquamenti di otto in otto giorni, il terreno da potersi irrigare risulterebbe di ettari 5,06 . . . . . (20 per 100);

c) Ritenuto la regola del Trattato del Tartaro cioè che con un quadretto equivalente a litri 145,36 di acqua si irrigano circa campi veronesi 182, si irrigherebbero ettari 3,82 . . . . . (15 per 100);

d) Ammesso, come è stabilito dalla circolare della cessata I. R. Direzione delle Pubbliche Costruzioni 28 febbraio 1863 che col primo adacquamento si possono irrigare ettari 52,535; col secondo, primi colli ettari 26,267, e col terzo, secondi colli ettari 13,133 ed in complesso ettari 91,53 si irrigherebbero con 10 litri ettari 6,29 . . . . . (25 per 100) e mediamente, in confronto del calcolato dal sig. Professore nel 21 per 100.

Senza procedere oltre, queste cifre e questa Storia che non è Storia, evidentemente palesano che se il proprietario il quale, per non mettere il piede in fallo, si è diretto ad uno dei principali idraulici d'Italia per avere le norme opportune di riduzione a prato di una parte del suo fondo coll'impiego di 10 litri d'acqua al secondo, si fosse ciecamente abbandonato alla sentenza di esso Professore, avrebbe inutilmente ridotto a prato circa 20 ettari di terreno con una spesa non minore di L. 10,000 compresi i manufatti, obbligato poi a tornarlo a coltivazione secca dopo il fatale esperimento, sobbarcandosi alle spese di circa lire 5,000 ed essere soggetto a quelle ulteriori perdite dipendenti dalle mutazioni di condotta dell'acqua per coordinarla alla restrizione dell'area irrigabile, ed alle perdite dei frutti del fondo prima che questo potesse tornare alla prima sua suscettibilità di produzione a coltivazione secca.

Ed ecco un esempio delle conseguenze derivabili dalle pratiche conoscenze di uno dei principali idraulici.

X.

## Interessi Veneti

### OPERE IDRAULICHE

L'avv. Cesare Paranzo, che fu delegato per la provincia di Rovigo al convegno di Venezia, pubblica nel



Polesino una lettera in risposta a quella che ci aveva diretta l'on. dep. Secco.

L'avv. Cesare Parenzo, a chiarire la questione, ha creduto opportuno distinguere l'uno da l'altro i due decreti 29 agosto 1875, cosa che anche noi nel 27 novembre abbiamo fatto non solo per togliere ogni equivoco ma soprattutto per dimostrare che resta molto a fare ai deputati veneti per la questione degli arretrati, che il governo avrebbe voluto pregiudicare in costituzionalmente col primo dei due decreti 29 agosto 1875.

### UFFICIALI VENETI

La Commissione degli Ufficiali veneti nella sua petizione alla Camera dei deputati fece le seguenti considerazioni:

a) La priorità che l'occasione offerse già ai rappresentanti dai sottoscritti di accorrere a scopo patrio rinunciando a tutti i vantaggi che erano ad essi assicurati dalla loro pristina posizione.

b) Il riconoscimento dei gradi conferiti agli ufficiali ex borbonici, ex parmensi ecc. ecc. dai rispettivi Governi insurrezionali, tutti che costituiti posteriormente a quello provvisorio 1848-49 di Venezia.

c) La circostanza per i veneti speciale che il rifiuto del grado del detto governo implicherebbe anche il rifiuto del battesimo della nazionalità italiana; così i borbonici, parmensi ecc. ecc. erano fregiati di grado italiano tanto prima quanto dopo i politici mutamenti, mentre i veneti, cittadini militari italiani al pari di quelli, sarebbero riconosciuti e riconfermati ufficiali austriaci dal loro proprio e patrio Governo.

d) Il fatto che a Venezia gli avanzamenti non furono accordati se non alla stregua dei bisogni militari, al rimpiazzo dei morti e dei feriti; conseguentemente a che i promossi occupavano sempre posti corrispondenti al loro grado nuovo e sovente posti anche di superiore competenza in effettivo servizio di guerra.

La educazione ricevuta e la carriera percorsa dai veneti sotto una delle prime potenze militari, mettono fuori di questione la loro idoneità per i gradi novelli, quasi senza eccezione consistenti in un solo avanzamento.

e) La tenuità del dispendio che produrranno gli aumenti delle pensioni, naturalmente in proseguente diminuzione per la morte di uomini ormai quasi tutti vecchi.

Nella tornata del 20 novembre la detta petizione fu presentata alla Camera dei deputati e il presidente all'ò. Varò che fece calde parole per la sollecita approvazione del progetto di legge che riguarda gli ufficiali veneti essendo un atto di giustizia da tanto tempo desiderato dichiarò che la relazione di questo progetto di legge è stata già presentata alla Camera e credesi sia tuttora sotto la stampa. Quando la medesima sarà pubblicata, sarà fissato il giorno in cui potrà essere messa all'ordine del giorno.

### Corriere del Veneto

#### Dalle Lagune

27 novembre

Fra deputati e giornali fervono ancora le dispute sulla questione del giuramento. Il *Bacchiglione* ha saggiamente esposte le sue ragioni, le quali a me sembra corrispondono in massima parte a quelle non a guari esposte dal *Massarani*. Ora a me giunge una letterina di un Quacchero su questo stesso proposito, e credo sia buona cosa stamparla lasciando al pubblico i commenti.

Eccola:

Ottimo signore

Ho letto il primo fascicolo del processo Luciani e molto si è turbata la tranquillità dell'anima mia. Tutto quello che nel processo si riferisce al giuramento: la legge rammentata dal presidente, i rifiuti, le restrizioni, le minacce, le finzioni dei testimoni tutto mi ha profondamente commosso, perchè mi surge il pensiero che forse un giorno nella mia vita dovrei presentarmi anch'io in qualità di teste innanzi gli eccellentissimi giudici dei nostri tribunali.

E che cosa succederebbe?

Piango nel dirlo: dovrei rifiutarmi a quanto impone la legge, e conseguentemente espormi ad una pubblica condanna.

La mia religione che mi fa tremante al nome di Dio, non vuole il giuramento; essa a Quacchero lo vieta assolutamente come ci vieta gli ornamenti, i litigi e la guerra. La disobbedienza a tali prescrizioni ci toglie la salvezza eterna dell'anima.

Fra noi regna sola padrona l'onestà, in noi tutti è buona fede. Siamo incapaci di dire menzogna, e le nostre promesse, porgendo la destra, sono vincoli che non si frangono mai.

La legge non crede sufficiente la nostra promessa: la nostra religione ci oppone segnatamente il giuramento; che cosa faremo?

E facile la previsione, noi ci lasceremo condannare e grideremo alla empietà della legge.

Però una riforma radicalissima è necessaria e se l'egualianza è il fondamento della legge i nostri legislatori civili non devono farcela attendere molto questa riforma, per non incorrere altre volte in palesi e grandi ingiustizie.

Sono tutto suo

G. Tisello Quacchero

La nuova che il Duca di Galliera regalava a Genova per i lavori del porto oltre venti milioni di lire italiane, parve qui a Venezia una favoletta. Ognuno andava a gara nel riderne, e specialmente al Florian se ne udirono di molte belle e..... di molte brutte!

E infatti, fra questi avarioni proverbiali dei nostri signori, come poteva essere accolta la notizia di quella largizione la quale per la spontaneità e magnificenza, riscontra rarissimi esempi nella storia dell'umana famiglia?

Venti milioni! fa sbalordire davvero, in un ambiente così angusto come questo; fra queste carogne, con le casse piene e paurosi di spendere un migliaio di lire, per qualunque scopo che non sia una ballerina di rango francese; o un tavolino col tappeto verde!

Ci ho un gusto matto, io per questa santa eroica risoluzione del Duca di Galliera. Sento in me una gioia profonda indimenticabile per questa azione meritevole d'altare e d'incenso!

Poichè se Genova ne risente il vantaggio materiale, immediato, Venezia risente un bene morale cui nessuno può certamente negare.

Il popolo, e la borghesia dopo una tale notizia in allora pensa ad istituire dei confronti: allora pensa ai bisogni del luogo natio, allora solo rammenta disprezza e maledice coloro i quali pure avendo tutti i mezzi nelle mani lasciano che la città deperisca, si consuma. Quella generosità veramente ducale, qui risveglia e fa correre il pensiero a certuni i quali hanno i milioni bensì, ma si compiacciono degli strilli altrui, e qualche volta ipocritamente strillano pur essi. Tu chiedesti un piroscifo — mi disse uno stamattina — e là in palazzo C.... si rideva a crepapelle della tua domanda; ora dopo il miracolo Galliera, riparlano, se ne ride un poco meno e qualcheduno arrossa, e si sente offeso crudelmente nell'amor proprio.

Ah Duca magnifico, se fra le troppe famiglie milionarie che abbiamo fra noi, vi fosse uno solo che vi somigliasse per la ventesima parte, quale cuccagna per la capitale del Veneto così umiliata e bisognevole di soccorso!

Porto, Laguna, Navigazione, istituzioni marittime quando mai avranno il loro sviluppo senza il concorso di chi possiede il denaro?

Noi grideremo al mare al mare; noi vorremmo i nostri figliuoli istruiti nella nautica, nella meccanica, nella costruzione navale, nei commerci..... sì, vorremmo questo ed altro perchè nei lidi lontani Venezia trovasse la gloria o la fortuna perduta: ma a che la nostra voce, e i nostri desideri, se il capitale non viene a noi, e sta rinchiuso come un galeotto in una cella di ferro e a prova di fuoco!

Torlonia, Galliera, numi benefici, più che celesti, siate contagiosi! Fate che i pari vostri dello scoglio, lo sieno anche dei tesori dell'animo vostro: e assicuratevi che profondere le ricchezze per il bene del proprio paese è una felicità sovrumana di paradiso.

Indipendentemente però dalle mie povere illusioni, ricevete le proposte della mia più alta ammirazione e vi proclamo i veri santi immortali dell'umanità.

Oalandra

Verona. — Per la Fiera Enologica che avrà luogo a Verona nel venturo febbraio il Ministero accordò 12 medaglie; più un sussidio per la stampa degli atti del Congresso.

Da qualche tempo in Verona i furti si tengono dietro con troppa frequenza. Anche la notte del 27 i ladri tentarono un colpo a danno del negoziante Salvetti salirono sopra un tetto per accesso di una scala a mano di loro proprietà e già avevano superato ogni ostacolo, quando dalle vicine abitazioni qualcuno se ne accorse e gridò: ai ladri. Questi precipitarono dal tetto e fuggirono. Furono tre arrestati lo stesso giorno dai RR. carabinieri: erano tre malviventi condannati già più volte.

Treviso. — La notte del 27 ignoti ladri, aprendo una finestra a pianterreno, riuscirono a penetrare nella casa, sita in S. M. del Rovero sulla strada postale, ed abitata dal sig. Bamat, direttore dello stabilimento della Società Veneta di Costruzioni meccaniche, e vi rubarono argenteria ed altro per oltre 1000 lire.

Chioggia. — Corre voce che a Chioggia i clericali sieno intenzionati di pubblicare un giornale che servirebbe da tirapiedi al Veneto Cattolico.

— Togliamo dal Periodico:

« Ci è grato partecipare ai nostri lettori e concittadini come il nostro deputato l'onor. Alvisi, non trascuri occasione per far avanzare le questioni che riguardano il suo collegio. Di'atti in una recente sua lettera ad un amico in proposito della ferrovia così egli scrive:

« Spero che la ferrovia abbia fatto un altro passo nell'opinione del ministro dei lavori pubblici, il quale in occasione della legge per il riscatto, mi ha detto di riservare il compimento anche della linea Adria-Chioggia. »

### Cronaca Padovana

Vice-pretori. — Ci consta che furono nominati due Vice-pretori: uno al secondo mandamento, l'altro al mandamento campagna: sono due uditori che erano addetti l'uno all'Amministrazione giudiziaria di Parma, l'altro a quella di Napoli. Nel mentre approviamo che il governo abbia finalmente emesso un provvedimento tanto imperiosamente reclamato dalle condizioni delle nostre Preture mandamentali, dobbiamo lamentare che si designino per tali funzioni persone le quali nel necessario contatto colle parti non possono, senza lungo e difficile tirocinio di pratica, né comprendere né essere compresi dalle persone di basso ceto, per la diversità dei dialetti. È fatale che il nostro governo non ne faccia mai una di giusta.

Indecenze. — In Via Zattere presso la farmacia Beggiano, ora Sani v'è l'osteria dei Tre garofoli: il nome è tutto olezzo e fragranza, ma in causa di alcuni indecenti frequentatori che specialmente nelle ore di sera si permettono di smaltire il vino bevuto tramutando in orinatoio i pressi dell'osteria, e quelli della farmacia, quel locale non olezza troppo. Non potrebbe l'oste preparare ai suoi frequentatori un cippo qualunque nell'interno dell'osteria, o non potrebbero i bevitori fare due passi più in là, e non insozzare il muro, gli stipiti della porta, e la porta stessa della farmacia? Sono indecenze non tollerabili in una città civile — Questo cenno servirà per una prima ammonizione.

Valor locativo. — Chi per legge è tenuto a pagare la detta imposta deve entro il mese p. v. di dicembre presentarsi le sue denunce per l'anno 1876 rettificando e giustificando i cambiamenti avvenuti dall'anno 1875 nel pagamento delle pigioni.

Chi non presenta nuova scheda, s'intende tassato come nell'anno che sta per finire.

Ai locandieri, osti e caffettieri. — Anche per quest'anno che s'avvicina gli esercenti devono provvedere alla rinnovazione della loro licenza, facendone domanda in iscritto al sindaco, ed accompagnando la domanda col solito spolvero della tassa di rinnovazione e delle occorrenti marche da bollo. Anche gli affittacamere, i conduttori di uffici d'agenzia e pegni, ecc., sono tenuti all'annuale rinnovazione. In fatto di licenze le nostre leggi non tollerano il vecchiume; ogni anno tutto dev'essere rimesso a nuovo. Questo si chiama trasporto per la pulitezza..... delle tasche dei contribuenti.

Bere e non pagare. — Pare che questo fosse un'aforisma pratico di due giovani terrazzai che l'altra sera si recarono al caffè Cannella e non vollero pagare lo scotto delle bevande prese. Per questo procederò non molto conforme all'equità naturale e civile, e per disordini e violenze usate dai giovani medesimi, essi furono arrestati.

Fu arrestato certo G. A. per disordine in una casa di disordine.

Ladra a diciassette anni! — La giovinetta F.... ha cominciato presto la sua carriera nella via del furto.

Da pochi giorni essa era al servizio presso la famiglia C.... Povera, tremante dal freddo per mancanza di vestiti, appena entrò in quella casa i pietosi padroni le prestarono uno sciallo di lana ed una veste — La giovinetta l'altro giorno uscì di casa per far delle spese, e non vi fece più ritorno.

I padroni se ne impensierirono, e fatto l'inventario in casa trovarono mancanti molti

effetti di vestiario ed altro, oltre un medaglione di mosaico legato in oro del valore di lire 12.

Naturalmente la fanciulla portò via anche lo sciallo, e la veste che indossava — Fatte le pratiche per il rintraccio della fuggitiva e delle robe rubate, fu trovata la prima, ed anche in parte le altre; e fra queste anche il medaglione che la ragazza aveva venduto ad un orfice, dandosi falso nome — Naturalmente la giovane fu arrestata —; dicesi che essa amareggi un suonatore di tromba — Che forse c'entri per qualche cosa la tromba come istigatrice del furto? Lo vedrà il Tribunale.

Teatro Garibaldi. — Il nuovo vaudeville datoci ieri dal Landini intitolato il *Caporal Bastogio* venne applaudito. L'esecuzione per parte degli artisti e dei coristi fa comprendere che qualche prova di più non avrebbe guastato.

Il Barbirolli, come sempre, fece il suo possibile perchè riuscisse lo spettacolo.

Piacque assai la sinfonia: piacquero vari pezzi, fra gli altri il terzetto del primo atto, il bellissimo finale del secondo atto con cori ed accompagnamento di tamburi riuscirebbe di maggior effetto, crediamo, ove i tamburi fossero suonati sul palco scenico.

La signora Landini-Zenoni ebbe frequenti applausi e meriti.

Le nostre congratulazioni: auguriamo alla compagnia sempre maggior uditorio.

Botta e risposta. — Un signore che si firma A. S. (forse per economia di spazio, e di tempo, e d'inchiostro) con frasi sconvenienti bistratta quell'altro signore che quattro giorni or sono ci inviava quel canno su asseriti abusi di Esattori comunali nella bollatura delle quietanze, e che inserimmo nel nostro giornale. Il sig. A. S. offende oltre che la convenienza, anche la grammatica, che pervernal non deve avergli fatto alcun male, e nello scritto che abbiamo sott'occhi viene spropositando allegramente. Noi risponderemo ai lettori, le sconvenienze e le sgrammaticature del sig. A. S. e diremo soltanto che egli asserisce essere falso quanto l'altro corrispondente ci dichiarava: egli assicura che le quietanze che gli Esattori rilasciano sono soggette al bollo di cent. 04 fino alle lire 1 e cent. 5 per tutte le altre somme; nessuna bolletta quindi anche per 1 cent. va esente da bollo. Ammesso che ciò sia vero sig. A. S. carissimo valeva proprio la pena di insultare un corrispondente del giornale, e perfino la grammatica che non ne ha ombra di colpa?

Errata-corrige. — Nel comunicato che pubbicammo nel n. 262, col titolo *Espropriazioni della Ferrovia Padova-Bassano alla seconda colonna*, all'ottavo capoverso, penultima linea, in luogo di lire 1.200, si deve leggere lire 4.200.

Il premio di una Falciatrici Spragne Americana, del valore di Lt. lire 650 sarà estratto a sorte fra gli associati all'Italia Agricola nel 1876.

Richiamiamo in proposito l'attenzione dei nostri lettori sulle condizioni d'abbonamento, esposte in quarta pagina del giornale; mentre crediamo rendere un servizio al progresso dell'agricoltura, raccomandando al pubblico quel periodico che da otto anni nulla trascurava, per conciliarsene e meritarsene il favore.

### Ufficio dello Stato Civile

Bollettino del 28

Nascite. — Maschi n. 1. — Femmine n. 1.

Matrimoni. — Carraro Antonio di Marco, calzolaio, celibe, con Marcolongo Luigia di Prosdocimo, lavandaia, nubile.

Rosin Domenico di Luigi, fittaiuolo, celibe, con Tosato Elisabetta fu Lorenzo, villica, nubile.

Biscotto Pietro di Giacinto, stradiuo, celibe con Sorgato Fortunata fu Natale, bracciante, nubile.

Carraro detto Grippo Pietro di Angelo, tintore, celibe, con Lotto Maria Antonia di Agostino, lavandaia, nubile.

Vazzoler Pietro di Domenico, domestico, celibe, con Fel Letizia di Carlo, domestica, nubile.

Scavelan Sante di Giacomo, offelliere, celibe, con Coronini Amalia, casalinga, nubile.

Giacom Giuseppe di Francesco, carrozziere, celibe, con Crovato Giuseppina di Luigi, casalinga, nubile, di Vicenza.

Agostini Annibale di Antonio, orfice, celibe, con Brigo Arpalica fu Angelo, casalinga, nubile.

Morti. — Casale Maria di Lorenzo, di mesi 2 e giorni 11.

### Ultime notizie

Un telegramma annuncia avere il governatore di Parigi (generale LaMiraault) proibito le riu-



zioni politiche e questa decisione fu, come aggiunge il telegramma, presa « in seguito alla riunione bonapartista di Belleville ».

Il vero motivo della proibizione si è invece che, mediante una lettera pubblicata nel *Rappel*, parecchi repubblicani avevano manifestata l'intenzione di organizzare nello stesso quartiere ove ebbe luogo il *meeting*, Casagnac, un altro *meeting*, e ciò allo scopo di protestare contro il discorso del direttore del *Pays*.

Così il governo della repubblica francese, mentre finge di battere i bonapartisti, batte invece i repubblicani.

I canonici del Duomo di Reggio d'Emilia si sono dati a fare quattrini vendendo a chi meglio loro riesce, banchi, arredi, reliquiari, merletti, tapeti, ecc.

Si è stabilita una inchiesta.

Il nostro ministero è deciso di proporre alla Camera di elevare le legazioni di Parigi e di Vienna al rango di ambasciate.

Per quanto si mantenga il segreto sulle clausole della convenzione di Basilea concernente il riscatto delle linee dell'Alta Italia, ci è però dato sapere che con essa il Governo non assumerebbe veruno impegno di costruire nuove linee.

Sappiamo anche che sarà presentato alla Camera un progetto di legge per il compimento delle Ferrovie Sarde.

Ci scrivono da Roma in data del 27:

(E) *Quantum videre miseriam!* oggi si è discusso alla Camera per un buon paio d'ore intorno all'indennità di alloggio da corrisponderai ai pretori, indennità che vien stabilita dalla legge in discussione che modifica l'ordinamento giudiziario.

Il Ministero e la Commissione proponevano che tale indennità fosse di 400 lire all'anno nelle città sedi di Corti d'appello, di 300 nei Comuni sedi di tribunale, e di 200 in tutti gli altri.

Pissavini ed altri di Sinistra chiedevano che l'indennità fosse dappertutto di lire 400, e l'onorevole Varè accettava la graduazione proposta ma voleva che fosse in proporzione degli abitanti della città nella quale ha sede la pretura.

I due emendamenti della Sinistra erano favorevoli ai pretori, e la Destra naturalmente li respinse.

Scommetterei l'anima mia che se si fosse trattato di migliorare le condizioni degli agenti delle tasse o dei delegati di pubblica sicurezza la Destra avrebbe approvato qualche miglioramento.

Questa sera o domani si attende l'on. Bertani a Roma. Avanti ieri vi fu un'adunanza dei deputati più autorevoli della Sinistra e si conchiuse di non decidere nulla finché non ci fosse anche il Bertani.

Se arriverà stasera, domani vi sarà una nuova adunanza definitiva.

Notizie non ve ne sono di nessun genere. Il mondo politico è molto incerto e perplesso.

Chi vuole che prima delle vacanze di Natale vi sarà alla Camera un appello nominale, cioè a dire una questione di gabinetto; chi crede invece che questi pochi giorni passeranno quieti e tranquilli. Io sono della opinione dei primi. Vedremo!

Il Conte di Robilant, nostro ministro a Vienna nei pochi giorni che stette a Roma discusse col Visconti-Venosta la questione di elevare al grado di ambasciatore la nostra legazione di Vienna.

È probabile, per quanto consta a me, che tale trasformazione abbia luogo fra non molto.

La cosa veramente non sarebbe conciliabile né coll'origine tutt'affatto popolare della monarchia italiana, né colle condizioni delle nostre finanze; ma queste sono due buone e valide ragioni per ritenere che la cosa si farà certo.

## Recentissime

### CAMERA DEI DEPUTATI

Resoconto telegrafico della seduta del 29

Si comunica un telegramma del sindaco di Noto che a nome di quel comune e della provincia ringrazia la Camera per l'onorevole commemorazione fatta al compianto Raeli.

Petrucelli svolge la sua interrogazione relativa alla parziale sospensione del pagamento degli interessi

della rendita turca, rian dando le ragioni del disastroso provvedimento preso dalla Porta che in grande parte cade a danno di possessori italiani e chiedendo che abbia fatto il governo per proteggerli ed assicurarli.

Il ministro degli esteri osserva che il linguaggio dell'interrogante non è conforme alle consuetudini parlamentari ed agli usi internazionali. Espone lo stato attuale delle cose, quale risulta dalle comunicazioni fatte dalla Porta al governo italiano. Una metà degli interessi del debito pubblico della Turchia sarà pagata in oro l'altra metà in titoli estinguibili al cinque per cento. Riferisce quali sieno le dichiarazioni fatte dalla Porta, intorno alle garanzie che offre per l'adempimento di questi impegni ed il modo con cui alla scadenza dei cinque anni intenderebbe di provvedere per l'estinzione dei nuovi titoli. Parla della possibile costituzione col consenso della Porta e col concorso della Banca ottomana, di un sindacato dei creditori, incaricato di controllare l'esazione delle rendite e la loro distribuzione nel servizio del debito pubblico. Esprime il desiderio che il sindacato possa costituirsi. Il ministro aggiunge che il governo italiano si pose in comunicazione cogli altri governi per intendersi intorno alla condotta da tenere.

I governi credettero opportuno di serbare una grande riserva. Lord Derby nel suo discorso rifiutò di spiegare la sua azione ufficiale ed il contegno dei governi renderà più cauti i capitalisti italiani, che dimenticano come i grossi interessi rappresentino altracci i grossi pericoli. Il ministro deplora la deliberazione finanziaria presa dalla Porta, ma al governo italiano non conveniva di tenere una condotta diversa da quella degli altri governi, né di accrescere le difficoltà della situazione politica in Turchia, che non è nell'interesse dell'Europa e dell'Italia di render grave. Il governo italiano studierà con sollecitudine questo affare d'accordo cogli altri governi e vigilerà perché i creditori italiani abbiano un trattamento non inferiore a quello che sarà fatto ai creditori delle altre nazioni.

Si passa quindi a discutere il progetto concernente il resoconto generale del consuntivo dell'amministrazione per l'anno 1874, in occasione del quale la Commissione propone un ordine del giorno intorno alla compilazione dei bilanci ed alla formazione dei resoconti.

Doda e Maiorana domandano che si differisca intanto la discussione del progetto, quanto quella dell'ordine del giorno.

Minghetti consente a rinunziare alla discussione dell'ordine del giorno, ma fa istanza che non venga ritardata quella del resoconto perché necessaria all'andamento dell'amministrazione ed estranea alle proposte presentate dalla Commissione.

La Camera approva l'istanza di Minghetti ed approva poscia senza contestazione gli articoli del detto progetto.

Si discute infine il bilancio dell'entrata di prima previsione per 1876.

Minghetti risponde ad una interpellanza di Englen sopra l'esecuzione della legge e del decreto 1874 che regola la circolazione cartacea dando spiegazioni circa la stampa e la distruzione dei nuovi biglietti consorziali, che procede lenta ma continua e sufficiente ai bisogni senza recare inconvenienti.

Risponde pure assicurando che il Ministero preoccuposi degli effetti che la cessazione della circolazione dei biglietti finanziari potrà produrre sopra gli istituti di credito e che, nei limiti della legge e fin dove l'interesse del tesoro pubblico lo comportava, fece quanto poteva e continuerà a fare onde attenuare a loro riguardo le conseguenze della legge 1874, ma dichiara di non poter prendere impegno, come l'interpellante vorrebbe, del prolungare il corso legale di biglietti finanziari, e potere soltanto studiare la questione e vedere come il passaggio da un sistema all'altro possa portar seco il minore turbamento possibile degli interessi privati.

(Agenzia Stefani).

Il collegio di Piove-Conselve è convocato per il 19 dicembre.

Abbiamo da Milano che col 15 dicembre uscirà un nuovo giornale quotidiano, *Il Vespro*, giornale della democrazia Lombarda, che sarà diretto dall'on. Cavallotti ed ispirato dai membri Lombardi dell'Estrema Sinistra.

Noi accogliamo con viva soddisfazione il nuovo confratello col quale abbiamo comuni principi e speranze.

E segnaliamo questo risveglio fecondo della

democrazia castigata, per usare una frase dell'on. Bertani, questo risveglio che si rivela in ogni regione d'Italia, a Roma colla *Gazzetta della Capitale* e col *Bersagliera* come a Milano col *Vespro*.

Insieme unite, concordi, tutte le frazioni della democrazia, noi potremo costituire la lega dell'immenso partito che ha fede nella libertà e nella giustizia fino a vincere definitivamente il sistema della immoralità e della corruzione, dei carozzini e delle Regie, che tutti combattiamo.

Da ulteriori informazioni risulta che non si farebbe la consegna del materiale mobile delle ferrovie, ma da delegati del Governo presso la Società procederebbero anzitutto ad un inventario del materiale stesso. Quando sarà divenuta esecutoria la convenzione, si farà la consegna.

È imminente il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici intorno ai progetti di sistemazione del Tevere.

Il giornale *l'Osservatore Romano* iniziò una protesta del clero contro le promesse di Minghetti; nel numero di quest'oggi ottenne soltanto una firma. Parecchi dignitari della Chiesa disapprovarono l'asmatica dimostrazione.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 28. — Una riunione della sinistra si è occupata della compra delle azioni del Canale di Suez fatta dall'Inghilterra. La riunione espresse l'opinione che l'incidente è grave, ma non crede opportuno di farlo soggetto di una interpellanza.

Il *Moniteur* dice che gli avversari sistematici della riforma giudiziaria nell'Egitto sono in parte responsabili dello scacco subito dalla influenza francese in quel paese.

GOA, 27. — Il ricevimento fatto al principe di Galles fu assai brillante. Il principe ripartirà domani per Beyfore.

VIENNA 29. — La *Rivista del lunedì*, rettificando le notizie riguardo al preteso intervento in favore degli insorti, constata che oltre 2000 montenegrini presero parte all'ultimo combattimento. Avendo la Porta fatto rimozioni al principe di Montenegro, questi dichiarò che quel fatto riguardante i suoi sudditi non constavagli. Anche altri gabinetti raccomandarono seriamente il mantenimento della neutralità e specialmente l'Austria fece sapere al principe che, in caso d'intervento, non doveva punto contare sulla sovvenzione austriaca in favore degli insorti dell'Erzegovina.

PARIGI, 29. — Le azioni di Suez salirono a 838 cioè ebbero un rialzo di 108 sopra il prezzo di sabato.

LONDRA 29. — Il *Times*, parlando della compra delle azioni di Suez, dice che le potenze non furono avvisate preventivamente di questa transazione che non tocca punto i loro interessi. Questo silenzio da parte nostra proviene dalle nostre intenzioni pacifiche. La Francia solo potrebbe essere malcontenta, ma la riflessione le dimostrerà che essa non soffre alcun danno. Le altre nazioni non hanno motivo di lagnarsi.

BERLINO 29. — L'imperatore, ricevendo il Presidente del Sinodo, disse che la Chiesa deve rimanere sopra un giusto terreno — Egli rimarrà nella fede in cui fu battezzato, e da cui nulla potrebbero allontanarlo. — Soggiunge che ora trattasi l'opera della costituzione della Chiesa Evangelica ed augurarsi il progetto relativo (?) — Dichiara che riceverà a braccia aperte tutti quelli che pongansi sul terreno dell'unione, e non perseguiterà coloro che non vogliono agire contrariamente alla loro coscienza.

LONDRA, 29. — Il *Globe* giornale ministeriale, smentisce la voce della convocazione anche anticipata del Parlamento.

VERSAILLES 29. — *Assemblée* — Approvati l'art. 14 con una modificazione recante che una legge sia necessaria per cambiare le circoscrizioni elettorali. Approvati gli art. 15 e 16.

LUIGI COMETTI Direttore.  
Stefani Antonio gerente responsabile.

## SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia di prosa e musica diretta da Raffaello Landini rappresenta:

*Un matrimonio occulto*

Indi il Vaudeville: — *Il Caporal Bastogio*.

## NOTIZIE DI BORSA

| BORSA DI FIRENZE |        |        |
|------------------|--------|--------|
| Rendita italiana | 27     | 29     |
| Oro              | 76 35  | 76 20  |
| Londra tre mesi  | 21 72  | 21 70  |
| Francia          | 27 11  | 27 10  |
|                  | 108 75 | 108 75 |

| BORSA DI VIENNA                |          |          |
|--------------------------------|----------|----------|
| Obbligazioni dello Stato 5 0/0 | 27       | 29       |
| Prestito Nazionale             | 69 65    | 69 55    |
| Prestito 1860 con lotteria     | 73 60    | 73 45    |
| Banca Nazionale                | 110 75   | 111 25   |
| Mobiliare                      | 920      | 924      |
| Argento                        | 194 25   | —        |
| Cambio su Londra               | 104 70   | 105 50   |
| Zecchini Imperiali             | 113 70   | 113 45   |
| Napoleoni d'oro                | 5 36 1/2 | 5 36     |
|                                | 9 11     | 9 10 1/2 |

| BORSA DI PARIGI  |       |       |
|------------------|-------|-------|
| Rendita italiana | 26    | 27    |
|                  | 72 27 | 72 25 |
|                  | 66 22 | 66 42 |

| BORSA DI MILANO |        |        |
|-----------------|--------|--------|
| Rendita         | 26     | 27     |
| Oro             | 78 77  | 78 35  |
| Londra          | 21 70  | 21 74  |
| Francia         | 27 10  | 27 09  |
|                 | 108 60 | 108 50 |

## STABILIMENTO

DI SCHERMA E GINNASTICA  
CESARANO

Questo Stabilimento offre l'opportunità di passare liete ore specialmente alla sera perché in esso si trova: Sala d'Armi, Sala di Ginnastica, Sala di Trattamento con Pianoforte, N. 12 giornali, libri, giochi ecc. oltre ad altri locali.

Quest'anno onde aderire al desiderio di molti fu attivato un servizio per la Decia opportunissima per quelli che ne fanno la cura, potendo ottenere nello Stabilimento la vera reazione.

La ginnastica educativa per fanciulli è al martedì, giovedì e sabato dalle 8 alle 4; ed al lunedì, mercoledì e venerdì all'istessa ora quella per le fanciulle.

Le lezioni di scherma si danno in tutti i giorni ed ore eccetto dalle 3 alle 4 ora speciale per fanciulli.

Le lezioni di ballo si danno in ore apposite. Per signori Studenti e Militari si fanno condizioni speciali. (1180)

## LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

A PREZZI FISSI

LA DITTA

GIACOMO POLACCO

Rimpetto la Chiesa S. Canziano

cessando volontariamente dal commercio, ha determinato stralciare la merce del suo Negozio di Manifatture a prezzi molto ribassati.

Ogni articolo sarà marcato a Prezzo Fisso senza ribasso.

(1167)

## OFFERTA DI MATRIMONIO

Un Signore a 45 anni, celibe, desidera contrarre matrimonio con Signora nubile o vedova, preferibilmente italiana. (Si garantisce segretezza nella corrispondenza) Dirigere le offerte al signor X. Z. Z. W. 200. — GENOVA

(1178)

## LEZIONI

DI

TEDESCO E FRANCESE  
del Professore BERTI

Presentarsi dalle 12 alle 3 di ogni giorno in casa Cavallini, via Rialto, n. 1777 in Padova. (1160)

## Pillole Febbrifughe Mazzoldi

VERO SUCCEDANEO DEL CHININO

(Vedi avviso interessante in quarta pagina).



# Pillole Febbrifughe - Nutritive

IL VERO SUCCEDANEO AL CHININO

INVENTATE E PREPARATE DAL FARMACISTA

## GIOVANNI MAZZOLDI

MIRA presso VENEZIA

Riconosciute ed approvate da distintissime Autorità Mediche (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche quotidiane, terzane e quartane e le più inveterate e ribelli.

Una sola scatola basta per distruggere qualunque febbre impedendo ch'essa si riproduca.

Prezzo ital. lire 1,50 alla scatola; contro Vaglia Postale, od in francobolli di ital. lire 1,70 si spediscono franche a domicilio.

DEPOSITI in Padova farmacia Cornelio — Venezia Agenzia Longega — Mes're da Leonardi Droghi — Chioggia da R. steghin farm. — Vicenza da Vale i — Roma Agenzia Taboga.

### CERTIFICATI

#### DIREZIONE DELL'OSPITALE DI S. SPIRITO ROMA

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentate le Pillole Antifebrili del Chimico farmacista signor Gio. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell' Ospitale di S. Spirito le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a vario tipo anche le più ostinate, sempre però non perniciose. — Tanto si attesta per la verità. — In fede.

Roma Ospitale di S. Spirito 27 settembre 1875.

Prot. N. 9228.

STAN. dottor MASCIORRELLI Medico Assistente  
GIUSEPPE dott. NEGRI Medico Primario.

S. Spirito 27 settembre 1875.

Si certificano vere le firme e qualifiche dei signori dottori Negri Giuseppe e Masciorelli Stanislao.

Il Medico Ispettore dott. A. MIAMILI.

#### OSPITALE CIVILE

DI ADRIA Adria li 18 marzo 1875.

All'onor. sig. Giovanni Mazzoldi

in Mira.

Mi pregio di accompagnare alla S. V. l'unito Atte stato emesso da questo signor Medico Curante il quale comprova il felice esito ottenuto dallo sperimento delle vostre Pillole febbrifughe.

Con ciò credo di corrispondere al vostro desiderio e nel mentre vi ringrazio con tutta stima mi rafferma

Il Direttore FERRANTE TEA.

Adria li 15 marzo 1875.

Dichiaro io sottoscritto di avere esperito in più casi di Febbri intermittenti a vario tipo le pillole del Chimico signor Mazzoldi Giovanni di Mira presso Venezia e di averle trovate nell'effetto superiore a qualsiasi altro febbrifugo.

In fede di che gli rilascio la presente attestazione.

M. dott. POLO.

Visto per legalizzazione della premessa firma del medico signor Marzio dott. Polo.

Dal Municipio di Adria 16 marzo 1875.

p. Il Sindaco G. B. GUARNIERI.

Pontelongo li 15 aprile 1875.

Dichiaro giuratamente il sottoscritto Medico Comunale di Pontelongo, che le Pillole febbrifughe nutritive del Chimico Farmacista Giovanni Mazzoldi di Mira presso Venezia, corrisposero perfettamente nel loro uso, avendo esperite nei vari tipi di Periodiche, anche le più ostinate e recidive all'uso del Solfato di Chinina; ed oltre di possedere le medesime proprietà febbrifughe del Solfato, tornano meno dispendiose, non occorrendo tante ripetizioni, e non producendo quei disturbi al capo tanto incomodi specialmente negli individui delicati.

Tanto in fede ecc.

G. B. dott. BERTI Medico del Comune di Pontelongo.

Visto per l'autenticità della firma del signor Medico

Condotta di Pontelongo Bertì dott. G. B.

Pontelongo 15 aprile 1875.

Il Sindaco L. MARINELLO.

Attesto io qui sottoscritto di avere sperimentato presso i miei ammalati le pillole febbrifughe nutritive di Giovanni Mazzoldi di Mira, e di averne veduto immancabile e lodevolissimo successo in tutti i casi di febbri da malaria a tipo quotidiano spesse volte sono ribelli al chinino.

In fede di che ne rilascio il presente attestato.

Castelluccio dei Sauri 20 aprile 1875.

Dott. GIUSEPPE MAURIELLO.

Visto per la legalità della firma del professore con

dottato sig. Maurillo.

Il Sindaco di Castelluccio di Sauri, B. SCANNI.

Provincia di Rovigo

Comune di Salara

Ho io il vantaggio di poter esibirlo, che esperite le Pillole febbrifughe del sig. Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia) in casi di periodiche inveterate, le trovai sicure

a vincerle. — La propinazione vuole essere ben regolata, chi varia è la tolleranza stomacate.

Addi 8 maggio 1875.

GARBELLINI dott. PRIMITIVO.

Visto per la verità della firma del signor Garbellini dott. Primitivo.

Salara li 8 maggio 1875.

Il Sindaco F. TASSELLI.

Comune di Pellestrina Provincia di Venezia.

Certifico, io sottoscritto, di aver usati in vari casi di febbri terzane e quartane (perinacali o ripetute dosi di Solfato di Chinino) il febbrifugo Mazzoldi di Mira e di avere conseguita la perfetta e costante guarigione dei miei febbricitanti.

Pellestrina 28 maggio 1875.

Gio. dott. REGINATO Med. Chir. Com. di Pellestrina.

Visto per l'autenticità della premessa firma.

Pellestrina 31 maggio 1875.

p. Il Sindaco D. NUSSOTTO Assessore.

Si dichiara da me qui sottoscritto dottor Fisco del Comune di Capaccio Circondario di Campagna, qualmente avendo adoperato le pillole febbrifughe del sig. Giovanni Mazzoldi, le stesse hanno dato positivi risultati nel distruggere le febbri periodiche, e con specialità; quelle febbrili intermittenti associate e croniche ostruzioni. Mi sono giovato pure delle stesse pillole ne dolori reumatici per nevralgie. Valga per attestato di lode, e di riuscita.

Capaccio li 8 giugno 1875.

Dott. L. MAISTO.

Per la legalità della firma del dott. fisico sig. Luigi Maisto.

Il Sindaco A. BUNNI.

Il sottoscritto Medico Chirurgo dichiara, che avendo sperimentate in larga scala le pillole febbrifughe nutritive del Mazzoldi Giovanni di Mira (Venezia), le stesse gli hanno dato risultati felicissimi nella loro applicazione, sia per le pure febbri a periodo di qualunque tipo, sia per le ribelli ed ostinate al solfato di chinino, sia per la recidiva.

Per il vero si rilascia il presente certificato.

Deliceto (Foggia) 24 maggio 1875.

Dott. BENVENUTO D'AMBROSIO.

Visto per la legalità della firma del dott. D'Ambrosio

BENVENUTO.

Deliceto 24 giugno 1875.

Il Sindaco LUIGI D'AMBROSIO.

Mira 10 settembre 1875.

Esperimentate con felicissimo risultato le pillole febbrifughe del farmacista sig. Giovanni Mazzoldi nei malati da febbre eccezionale ed in specialità in quelle causate da anarzia, il sottoscritto appressando ed usando di tale specifico ne rilascia la presente dichiarazione onde possa il sig. Mazzoldi valersene e venderla pubblica.

VINCENZO dott. NACCALI Medico Comunale.

Visto per la premessa firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

Mira, li 10 settembre 1875.

Dichiaro io sottoscritto con giuramento di aver esperito più e più volte le pillole antifebrili del signor Giovanni Mazzoldi farmacista di qui e sempre con esito felicissimo, cioè le trovai ottime non solo ad arrestare sino dal primo momento le febbri eccezionali, ma ben anche a risanare quelle ostinate al chinino ed ai molti altri specifici segreti che sono autorizzati, talché moltissimi dei miei clienti mi d'mandano dette pillole del signor Mazzoldi siccome le più sicure e per durature a tenere lontane le suddette febbri in questo paese, in cui pes le sue condizioni cosmo-tellariche tanto allignano.

In fede del vero ecc.

G. B. dott. CERUTI.

Visto per la firma medica.

Mira 10 settembre 1875.

Il Sindaco N. BUVOLI.

Casa principale a Fréterive (Francia)

IGIENICO

## CAFFÈ BERMÛ

ECONOMICO

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del Caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche venne approvato e raccomandato da celebrità mediche.

Il suo costo mite poi lo rende accetto anche alle classi meno agiate

1. qualità L. 2,20 2. qualità L. 1 al chilogramma.

Il CAFFÈ BERMÛ viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 1, 4, 10 e 20 e si spedisce contro assegno. (187)

BERTET-MILL'GZ, (ARONA)

Casa principale a Fréterive (Francia)

SUCCURSALE PER L'ITALIA — ARONA

SUCCURSALE PER L'ITALIA — ARONA

## Pasta e Sciroppo Berthé

### ALLA CODEINA

Medicamenti iscritti nel codice ufficiale francese. (La più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un imedio nuovo) per le loro rimercabili proprietà contro le costipazioni, il grippe, la bronchite e tutte le malattie di petto.

NOTA-BENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta il nome e la firma manoscritta Berthé, avendo i signori dott. Chevallier, Réveil, O. Henry, professori membri della Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto ufficiale che dal 25 al 30 per cento della imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina.

Depositari esclusivi per l'Italia Viviani e Bezzi, Milano, S. Paolo, 9, e vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Manro, e Sani. (1190)

AVVISO pella RIAPERTURA delle SCUOLE

STABILIMENTO MECCANICO, IDRULICO ED A VAPORE

## GIUSEPPE ALLEMANO

OFFICINE

Via Montebello  
Corso San Maurizio

TORINO

NEGOZIO

Via Po, angolo  
Via Accademia Albertina

Fabbricazione premiata alle Esposizioni di Torino, Alessandria, Milano, Vienna, Firenze

Ogni sorta d'apparati per Matematica, Geodesia, Topografia, Fisica, Chimica, Ottica, Meteorologia, Telegrafia, Parafumini, Meccanica, Cinematica, Tecnologia.

Gabinetti completi per Licei, Istituti e Scuole Tecniche,

Grandi ribassi di prezzo per gli oggetti di precisione, compassi ed oggetti per disegno ivi fabbricati su vasta scala.

Posa in opera e manutenzione di Campanelli elettrici.

Macchine a vapore, Turbine, Ruote idrauliche, Macchine, Utensili, Trasmissioni, Macchine speciali, brevettate, per la macerazione della Canapa, Lino, e macinazione degli Zuccheri. Molini completi, ecc. (1185)

È APERTO L' ABBONAMENTO

per 1876 — ANNO VIII — del giornale

# L'ITALIA AGRICOLA

Redatto dai più distinti Agronomi d'Italia

Premiato alle Esposizioni Universali di Parigi 1872 e Vienna 1873.

Si pubblica ogni 15 giorni in fascicoli illustrati di pagine 24

CON COPERTINA PER INSERZIONI A PAGAMENTO.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

per tutta Italia, Anno: L. 15 anticipate

CON DIRITTO DI CONCORRERE AL

PREMIO DI UNA FALCIATRICE SPRAGUE AMERICANA

del valore di Lt. L. 650

che sarà estratta a sorte fra i signori associati, il 31 marzo 1876

Ufficio del giornale: MILANO, Galleria V. E., Scala 18.

UN MAGNIFICO

## SERVIZIO DA TAVOLA

TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA

composto di 12 bicchieri da acqua, 12 bicchieri da vino, 12 bicchieri da vino imbottigliato, 4 bottiglie da acqua, 2 bottiglie da vino, 1 vinaigrier, 2 salieri e 2 portastecchi.

Si spedisce, franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto lire 21, mediante vaglia postale a IGNAZIO BROD, via Roma, vicino a piazza Castello, Torino.

PER SOLE

LIRE VENTI

PER SOLE

LIRE VENTI